

Comunicazione “ad extra”: una progettazione partecipativa



Ufficio Nazionale
per i problemi sociali e il lavoro
della Conferenza Episcopale Italiana

**COSTRUIRE UNA
LEADERSHIP INCLUSIVA**

Risultati chiari: grazie!

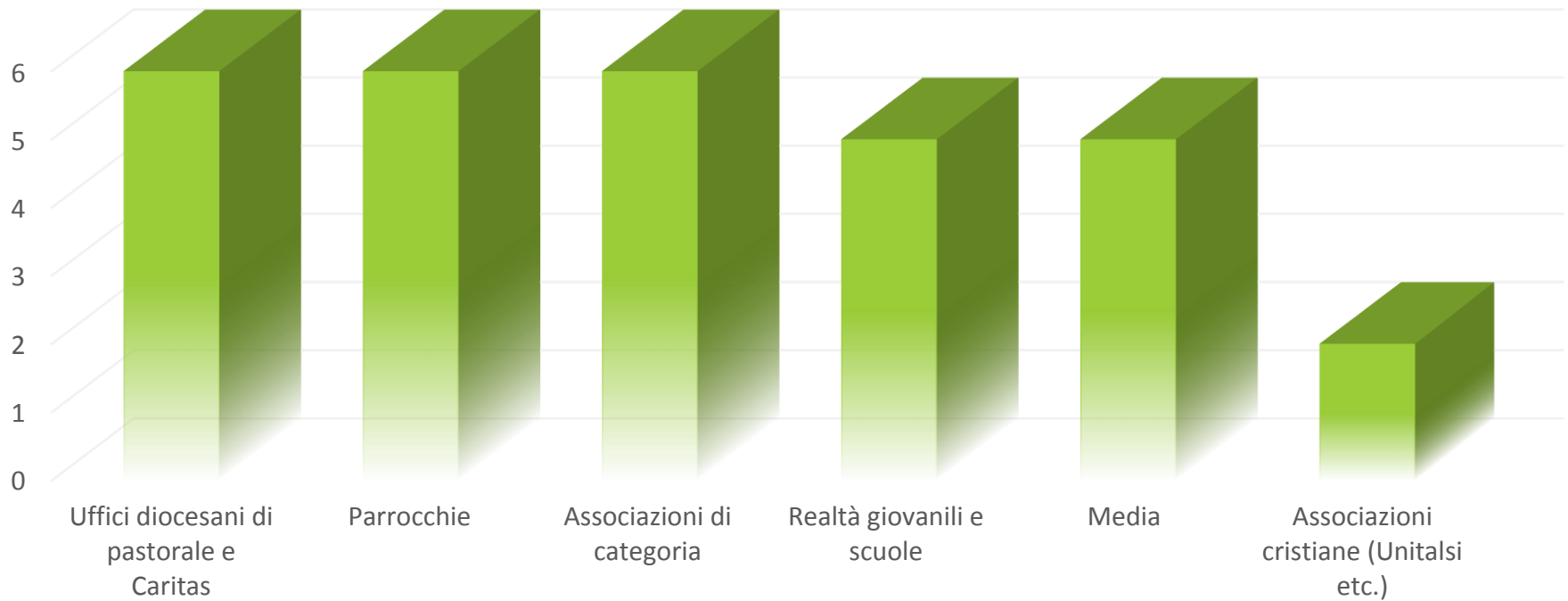


- Il lavoro resta al centro
- Target: giovani, laici, disimpegnati
- La narrazione come chiave di volta
- La ricchezza delle «storie» già presenti
- Uno stile informale ed evocativo

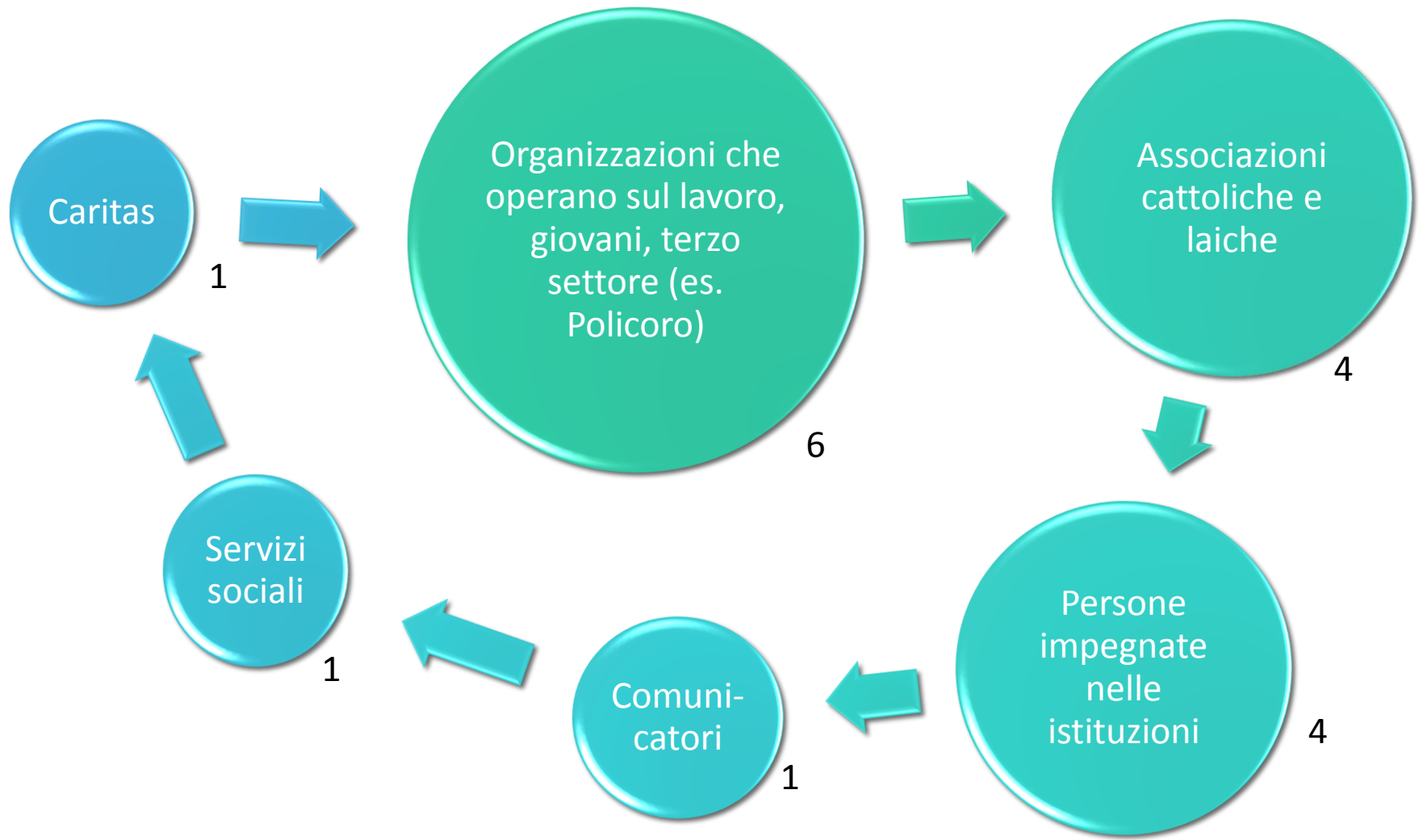
1 A – Quali valori condividere?



1 B – Condividere il lavoro... di chi?



1 C – Creare rete... tra chi?



1 D – Altri obiettivi?

5

Scambiare buone prassi, narrare esperienze positive, far conoscere buone pratiche

4

Incontrare le persone nella piazza virtuale, dialogare, spazi di confronto

2

Promuovere le attività

2

Prendere posizione, esponendosi. Incidere

2

Far conoscere il magistero del Papa e la DSC

1

Interrogare, fare domande

1

Educare (al pensiero critico, a guardare positivamente al futuro, ad analisi in profondità)

2 A – A chi parlare?



Comunità ecclesiali (4)

«Perché vengano educate al sociale»

Tutti (11)

«Per lo sviluppo di una comunità aperta.
Per costruire alleanze e sinergie, creando metodi e sistemi di incontro.
Per avere un unico linguaggio».

Mondo laico (7)

«Per lo sviluppo di una comunità aperta.
Per costruire alleanze e sinergie, creando metodi e sistemi di incontro».

2 B – A chi parlare?



Utenti «casuali» (14)

Più difficile raggiungerli,
sono i veri destinatari dell'azione
sociale.

Non hanno proposte per loro.

In realtà così parliamo
«all'interno», dato che molti del
nostro mondo sono «lontani».

Tutti (4)

Dobbiamo
raggiungere
tutti.

«Impegnati» (10)

Sono i più in grado di
metabolizzare il
messaggio e di
diffonderlo.

Concentrare il
messaggio a chi è
impegnato per seguire
la stessa strada.

2 C – A chi parlare?



Giovani (12)

«Sono il futuro e hanno una mentalità più consona a questo tipo di comunicazione.

Sono i più reattivi.

Sono quelli che hanno più bisogno del nostro messaggio»

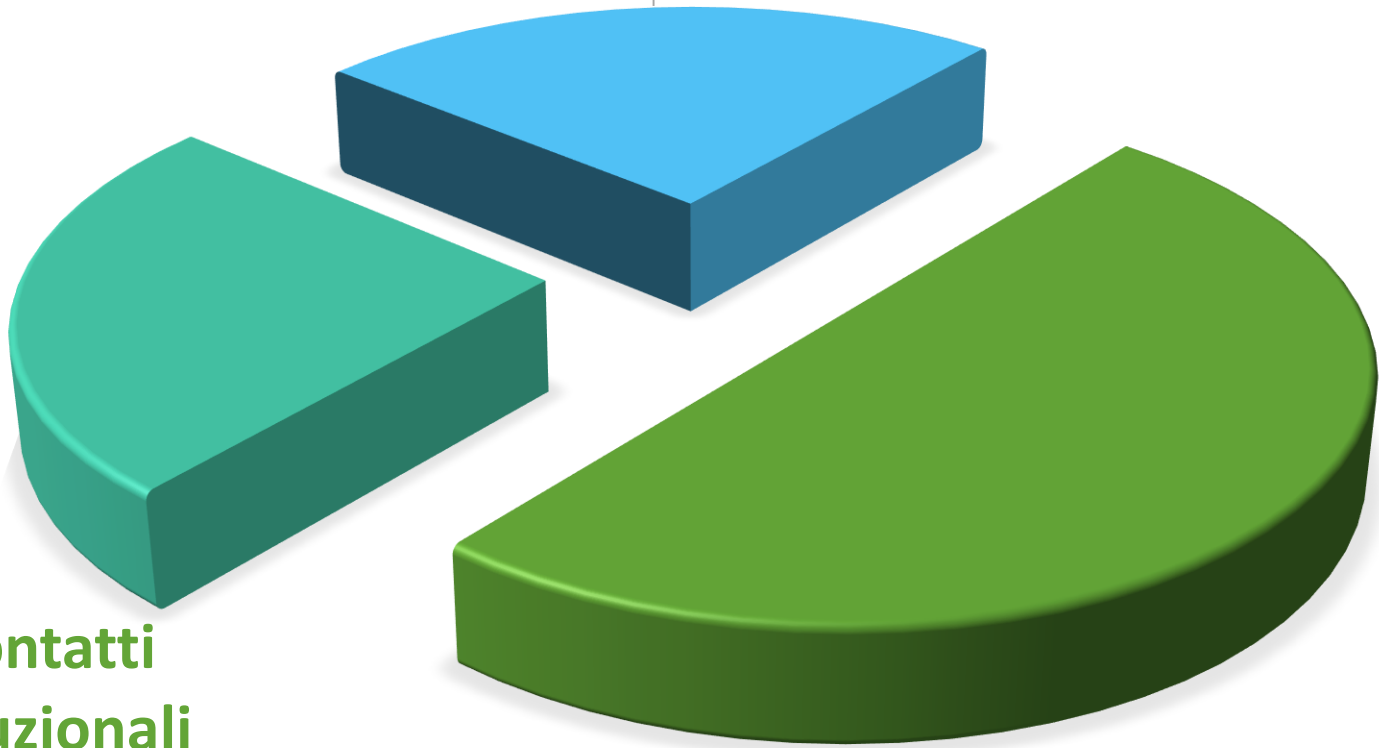
Tutti (14)

«Usare un linguaggio inclusivo, che si adatti a tutti»

O
V
E
R
3
5
1

2 D – Chi è meno importante raggiungere?

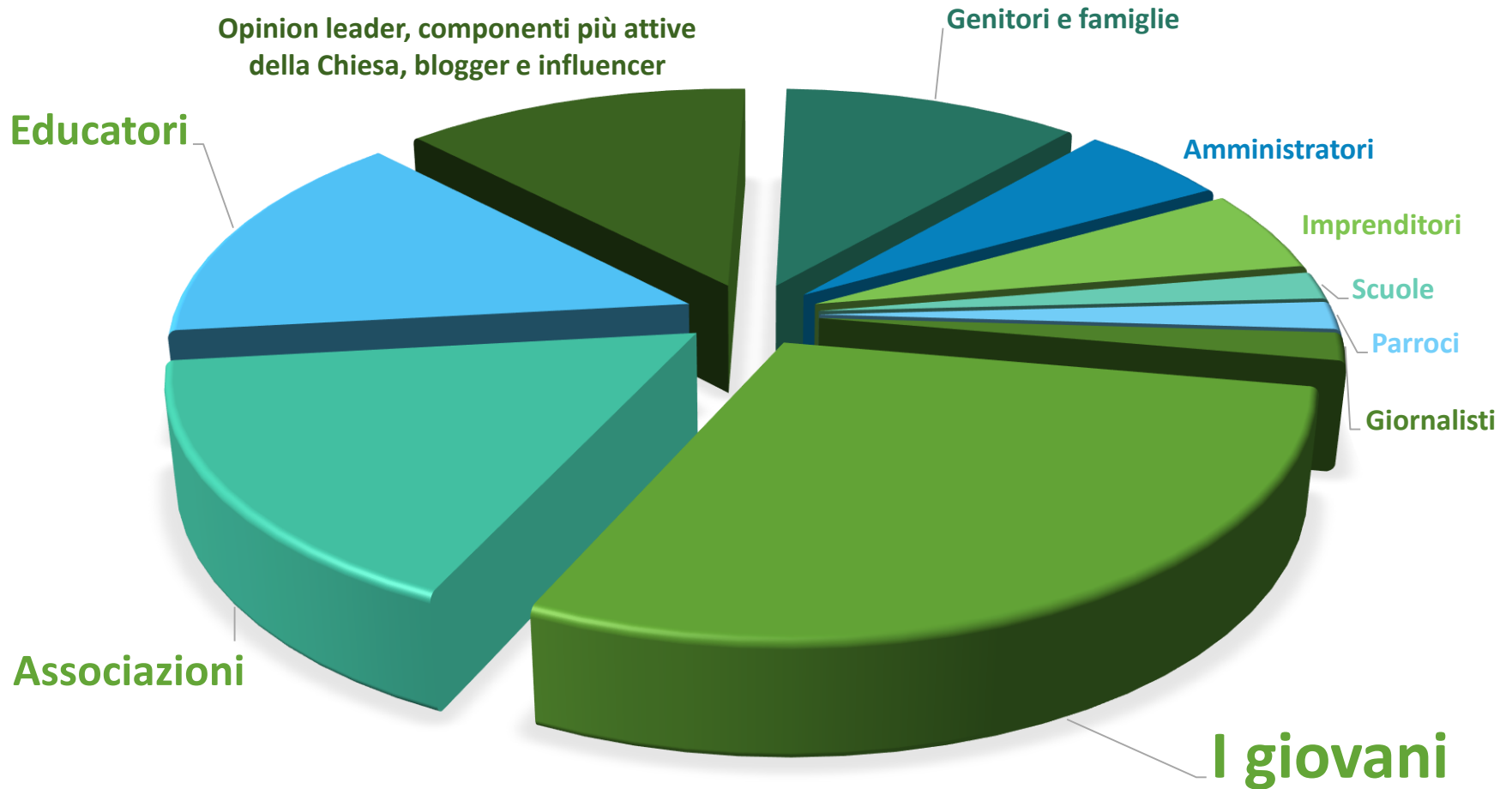
Chi ha già mezzi propri per vivere la società



I contatti
istituzionali

Gli anziani

2 E – A chi non si può proprio rinunciare?




3 A – Cosa raccontare?



3 B – Cosa raccontare?



Racconti e storie




Contributi da altre realtà territoriali




Parlare di DSC in modo nuovo



Buone pratiche



Raccogliere le informazioni che arrivano dal territorio con dati statistici.



Leggere il territorio integrando Caritas e Pastorale Sociale

3 C –
Quali storie
della mia
realtà locale
(o settoriale)
potrei far
conoscere?



4 A – Con chi fare rete?

3 Sindacati

2 Associazioni

1 Uffici diocesani

1 Blogger e influencer

4 B – Con quali realtà dei territori fare rete?

Libera e Legambiente (Nocera Sarno)

Il Centro di solidarietà e Libera (Catanzaro)

Il terzo settore di Vigevano

Un paese per giovani e Pietrangolare (Termoli)

Progetto Incubantus e Bottega del cuore (Altamura)

Coop. Il Casolare (Saluzzo)

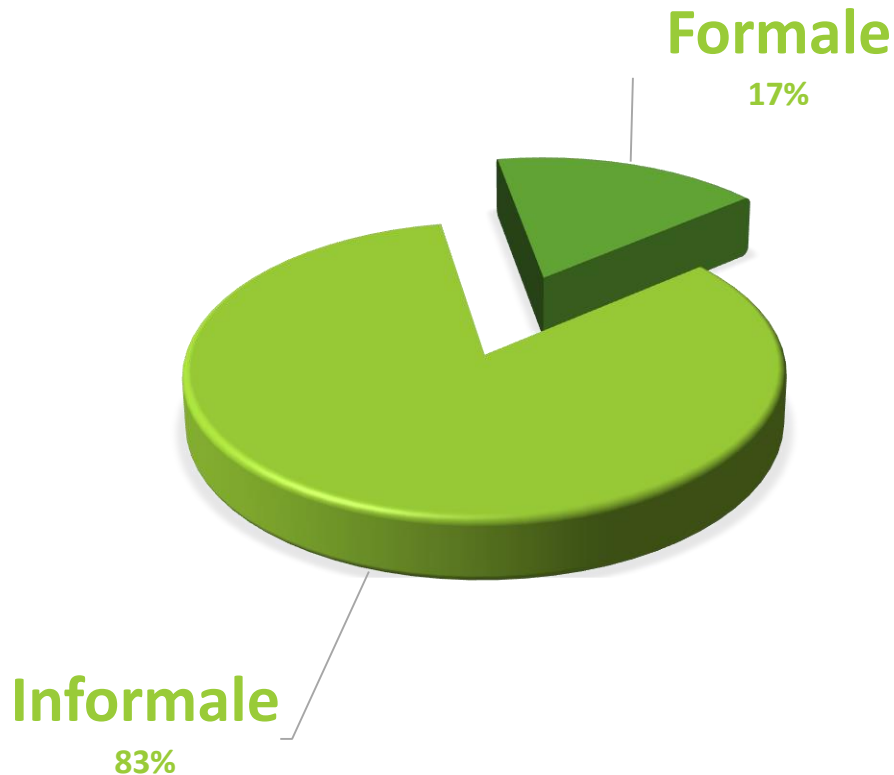
Festival DSC a Verona (don Adriano Vincenzi)

Reti in Opera (Franco Miano)

Fondazioni di Comunità

Soggetti lontani dal mondo ecclesiale

5 A – Il registro: una pagina formale o informale?



INFORMALE:

Perché la realtà è superiore all'idea.

Possiamo raggiungere più persone.

Più adeguato al target: poi l'approfondimento sta nel link, non sul social.

FORMALE:

“Ecclesialese” mai, ma linguaggio capace di far riflettere anche con un tono smart piacevole, non irritante, comprensibile a tutti.

5 b – Il nome

Connessione Sociale

Spazio Sociale

Spazio Lavorativo

Processo Sociale

Sentimento Sociale

Impegno Sociale

Uno sguardo al futuro.

La stella e l'aratro.

La porta aperta

L'isola che c'è

I care

Sociale
Spazio
Processo
Impegno
Sentimento
Lavorativo
L'isola
La stella e l'aratro
La porta aperta
Uno sguardo al futuro
I care

5 c – Immagine



Ingranaggi



Puzzle



Germoglio

5 c – Immagine



La nave



La piazza



Albero della vita

5 c – Immagine



Il seme



Immagine evangelica
«moderna»



Arcipelago

Cinque VERBI

*Suggerimenti
per sviluppare
un Kerygma
sociale*

*Alla luce del
lavoro di
gruppo*

AVVERTENZA

Non scelte obbligate, ma considerazioni
«soggettive».

Una chiave di lettura per definire **l'orizzonte**.

Tempistiche: elastiche, ma orientativamente
per il periodo luglio 2016 – febbraio 2017.



Cinque VERBI

*Suggerimenti
per sviluppare
un Kerygma
sociale*

*Alla luce del
lavoro di
gruppo*

Entrare

Non è mai troppo tardi.

Per pensare ad una pastorale sociale sui social occorre che gli operatori di pastorale siano «cittadini digitali».

La formazione migliore è l'utilizzo.

Dove? Facebook, Twitter e – con meno urgenza – Instagram.



Cinque VERBI

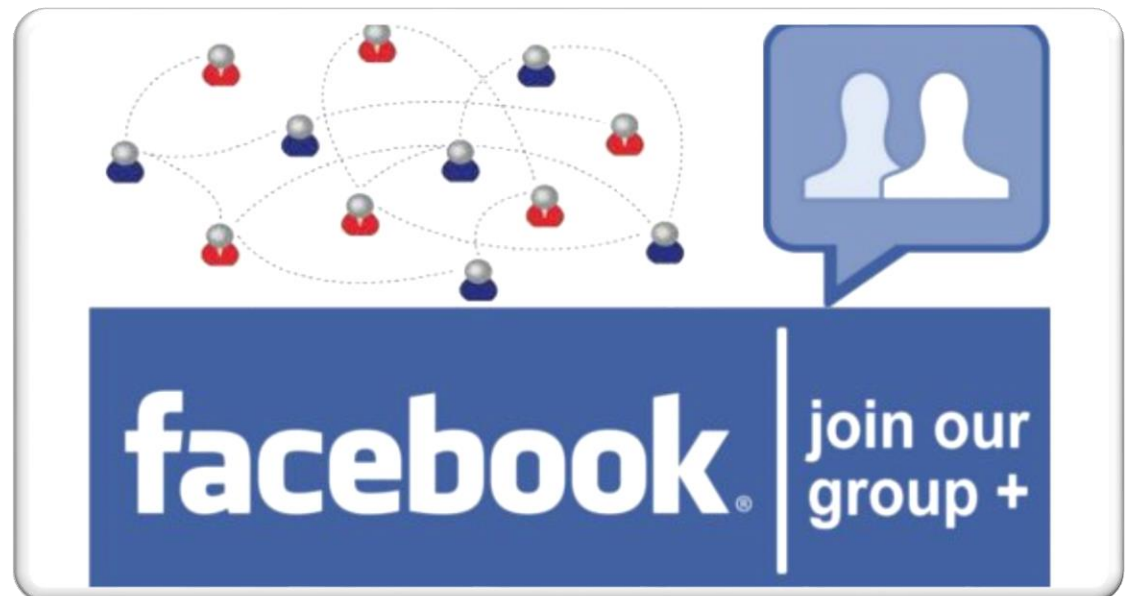
*Suggerimenti
per sviluppare
un Kerygma
sociale*

*Alla luce del
lavoro di
gruppo*

Creare

Pur continuando a sviluppare il gruppo dei direttori, creare un **gruppo aperto agli operatori di pastorale, volontari, diplomati FSP**, come pubblico «intermedio», di almeno mille soggetti.

Un gruppo di Facebook «chiuso», in cui solo i moderatori (i direttori) possano invitare e pubblicare, come «palestra» di una comunicazione «ad extra».



Cinque VERBI

*Suggerimenti
per sviluppare
un Kerygma
sociale*

*Alla luce del
lavoro di
gruppo*

Ascoltare

Non avere fretta a riempire i social di contenuti, ma intercettare le tendenze, i bisogni, le esigenze e le aspirazioni del «gruppo dei mille».

Intercettare contenuti, riflessioni e ricchezze che si esprimono a livello locale per metterli a disposizione di tutti.



Cinque VERBI

*Suggerimenti
per sviluppare
un Kerygma
sociale*

*Alla luce del
lavoro di
gruppo*

Narrare

Il verbo più importante.

Il Vangelo è narrazione. Anche la Pastorale Sociale e del Lavoro, se vuole far breccia sui social, deve essere narrazione.

Quali storie che ascoltiamo (punto 3) possiamo narrare? **Come possiamo narrare la nostra realtà ad un mondo che non ci conosce?**

Iniziamo le «prove generali» con il gruppo dei mille (punto 2). Ma lo possiamo fare solo se ci siamo anche noi (punto 1).



Cinque VERBI

*Suggerimenti
per sviluppare
un Kerygma
sociale*

*Alla luce del
lavoro di
gruppo*

Coinvolgere

Facciamoci «aiutare» o **coinvolgiamo le ricchezze che sono già presenti.**

Quali contenuti sono già pronti nel mio territorio? Quali voci posso «amplificare»?

I media locali e diocesani (tradizionali o digitali) già si occupano delle nostre realtà?
Come possiamo valorizzare il loro lavoro?



E poi?

Un «poi» possibile
(2017)

- Camminare verso una piattaforma «pubblica» di comunicazione «ad extra» dalla forte connotazione missionaria e narrativa **senza forzare i tempi.**
- Esercitarsi all'ascolto: anche di se stessi, senza dare nulla per scontato:
 - Ridefinire i linguaggi
 - Ripensare alla divulgazione e alla sua eventuale necessità
- Individuare un obiettivo «principe» che orienti l'apertura di una presenza social pubblica, e solo dopo ragionare sulle tempistiche.

Buon lavoro!



Ufficio Nazionale
per i problemi sociali e il lavoro
della Conferenza Episcopale Italiana

**COSTRUIRE UNA
LEADERSHIP INCLUSIVA**